

**S. GIOVANNI NEPOMUCENO, sacerdote e
martire**
memoria facoltativa

Parroco, poi canonico e vicario generale di Praga, in quest'ultimo ufficio, che gli dava grande responsabilità nell'amministrazione ecclesiastica, si trovò a difendere la Chiesa e la sua libertà contro la prepotenza del re Venceslao IV. Per questo motivo si scatenò contro di lui l'ira del sovrano, che lo fece torturare a morte in sua presenza e poi gettare dal ponte nel fiume Moldava nella notte del 20 marzo 1393. Alcune decine di anni più tardi si diffuse la convinzione che Venceslao lo avesse fatto uccidere, perché avrebbe rifiutato di tradire il segreto della confessione. Così il martire per la libertà della Chiesa cominciò ad essere venerato anche come testimone del sigillo sacramentale.

Dal Comune di un Martire, con salmodia del giorno dal salterio, tranne quanto segue.

ORAZIONE

O Padre, che hai associato san Giovanni Nepomuceno alla passione del tuo Figlio, concedi anche a noi di venire a te sulle orme dei testimoni della fede, per avere parte con loro alla gioia eterna. Per il nostro Signore.

B. M. SERAFINA DEL S. CUORE, vergine

memoria facoltativa

Nasce l'11 settembre 1849 a Imèr (Trento). A diciotto anni riceve l'ispirazione di fondare un Istituto e, dopo un lungo peregrinare, durante il quale conferma la sua adesione alla volontà di Dio e la porta a servirlo tra gli emigrati in Germania, approda a Caserta, dove, con il permesso del Vescovo, il 28 giugno 1891, fonda la Congregazione delle Suore degli Angeli per l'adorazione alla Santissima Trinità attraverso l'Eucarestia. Circondata da fama di santità, muore il 24 marzo 1911 a Faicchio (Benevento), dopo avere assistito allo sviluppo dell'Istituto.

Dal Comune delle sante.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli Scritti della Beata Maria Serafina del Sacro Cuore
(Serafina Micheli, *Manoscritti*, 2a ed., Napoli, 1999, pp. 105-106, 107-206)

Pregare è glorificare Dio in ogni azione.

La carità è una virtù teologale che Iddio infuse nel santo

Battesimo, è la più cara virtù, onde l'anima adorna rende le azioni tutte purgate e belle, perché fatte per amore. Una religiosa che ama Dio distrugge, brucia tutto ciò che è contrario al suo Sposo e si unisce finalmente al medesimo Dio. Oh! che unione trova l'anima!

Nessuno può rubarle l'affetto, né diminuire l'oro della carità. Non finisce l'amore con le dolci parole, né con colloqui lunghi, no, non è quello. Il frutto dell'amore consiste nella bella corrispondenza con le opere, con sacrifici, con l'unione della volontà e con la distruzione della propria e col rendersi vittima dei voleri dell'amato.

Questo amore, perché sia vero, non si estende solo in opere che riguardano esclusivamente Iddio, ma anche in opere che riguardano il prossimo.

Se un'anima vuol essere elevata all'unione intima con Dio, deve sempre pregare, senza intermissione.

Che cos'è l'orazione? È un'elevazione della mente a Dio. E come può un'anima fare sempre orazione? L'anima può pregare sempre, se sempre opera alla divina presenza.

Chi è colui che sempre prega? Chi in ogni azione cerca di glorificare Iddio ed è assiduo nelle opere, perché sostenuto da una lunga e fervente orazione o da un'esatta osservanza della Santa Regola. Con la vita attiva e contemplativa si offre pronta, conforme il dovere dell'obbedienza, in ogni azione, e mentre con il cuore opera e prega, con il corpo ancora si rende un organo melodioso di opere sante. Oh! che orazione non adempie colei che sa tutto operare innanzi alla divina presenza!

Non le mancherà il lume della divina presenza e dello Spirito Santo, se è così attenta d'onorarlo in ogni azione e con devote giaculatorie seguirà l'ispirazione. Ora si unirà agli Angeli adoratori e offrirà ciò che opera in adorazione; ora ai Santi per adorare Iddio; ora a Maria per amarla, valendosi dei meriti dell'unione dell'umanità santissima di Gesù Cristo, per bene adempiere l'orazione e renderla meritoria innanzi all'Eterno Padre. Essendo l'orazione di molto merito, conforme la disposizione dell'anima, camminerà in detta virtù seguendo l'invito dello Spirito Santo. [...]

La prima è la carità verso Dio e verso il prossimo. Se manca l'amore operativo, è impossibile che i voti abbiano valore: conviene meditare per conoscere Dio; per cui, quando si conosce bene ciò che abbiamo, non può essere l'anima indifferente verso un sì amante Padre.

O amore di Dio che consuma ogni affetto terreno, che distrugge ciò che è contrario a Dio. Così è l'amore del prossimo, considerato immagine di Dio, rispetto per le sorelle, perché spose di Gesù, per i Superiori che rappresentano Dio, per i civili superiori, e ricordare tutti come anime comprate col prezzo infinito dell'Uomo-Dio, onde non può nessuna religiosa essere scusabile, se non ama Iddio e il prossimo.

RESPONSORIO

Cf. Gv 17, 3

R/. Che tutti conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo: * che tutti i popoli della terra diano lode e gloria alla Santissima Trinità.

V/. Donami Signore un cuore docile e umile per conoscere le tue vie:

R/. Che tutti i popoli della terra diano lode e gloria alla Santissima Trinità.

ORAZIONE

O Dio, che hai chiamato la beata Maria Serafina del Sacro Cuore a imitare gli angeli nell'adorare il tuo mistero d'amore servendoti nei poveri e nei bisognosi, per sua intercessione e sul suo esempio, concedi anche a noi lo spirito di orazione per essere nel mondo vera luce di carità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

SS. SISINIO MARTIRIO e ALESSANDRO, martiri
festa

In Cattedrale, a Sanzeno, nelle chiese dedicate a questi
Martiri e nell'oratorio del Seminario diocesano
solennità

I tre asceti, Sisinio Martirio e Alessandro, provenienti dall'Oriente greco o dalla Cappadocia, poi presenti nella Chiesa milanese come «fratelli» di Ambrogio, svolsero infine la loro attività nel territorio di Trento. Con il ministero di diacono il primo, di lettore il secondo e di ostiario il terzo, essi costituirono una stazione missionaria nella valle di Non (Anaunia), dove eressero una prima chiesa, presso la quale conducevano vita comune.

Una violenta reazione dell'ambiente ancora pagano portò all'uccisione dei tre missionari il 29 maggio dell'anno 397. Le loro spoglie riposano nella Cattedrale di Trento, da dove il vescovo san Vigilio trasmise alcune loro reliquie, con lettere, a Milano e a Costantinopoli. Questo martirio riscosse una notorietà universale, e il culto dei tre appare largamente diffuso nei primi secoli successivi.

Primi Vespri

dove occorrono

Tutto come nei Primi Vespri dal Comune di più Martiri, tranne quanto segue.

INNO

Arde il tramonto nel color del sangue
e il sacro vespro canterà la lode
ai generosi Martiri leviti
di santa Chiesa.

Come tempesta va falciando messi
già biondeggianti sopra i colli Anauni,
così la turba di pagani urlanti
colpisce e uccide.

Sospeso il canto, diacono e lettore
inginocchiati, mentre albeggia il giorno,
van continuando tra le schiere in cielo
salmi di vita.

Nel rogo acceso venera l'ostiaro
vittime sante sull'altare offerte
e unisce il dono di se stesso a Cristo:
trio di corone.

Il seme sparso non gettato invano
biondeggerà da maturare í frutti
per il granaio dí una Chiesa nuova
che soffre e spera.

Signore, accogli come pane santo
questo tuo popol verso te in cammino.
Onore al Padre, a Cristo Redentore
e al Santo Spirito.

Amen.

Ant. al Magn. In questo giorno furono presi in pegno i corpi dei Santi con tremendo massacro, anche se fu dilazionata per il momento la palma della vittoria (T.P. *alleluia*).

ORAZIONE

O Dio, che mediante il ministero dei tuoi santi martiri Sisinio Martirio e Alessandro hai seminato tra noi la parola della fede, rendendola fruttuosa con il loro sangue, a noi tuo popolo, santificato nella verità, concedi che essa si adempia nella gloria. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Re dei Martiri, Cristo Signore (T.P. *alleluia*).

Salmo invitatorio come nell'Ordinario

Ufficio delle letture

INNO

O Datore di luce superna,
della notte le tenebre dissipa
e alle menti la gioia tu rendi
di inneggiare alla luce del cielo.

Fu per essa che i tre pellegrini,
già partiti da patria lontana,
or dall'ombra di valle infelice
lieta accolse una Patria di luce.

Su le sante vestigia dei Martiri
porta i passi del nostro cammino,
affinché ti possiamo raggiungere
lor seguendo nell'aspro sentiero.

Or ci ascolta, o Padre piissimo,
e tu Figlio che al Padre sei pari,
con lo Spirito Santo Paraclito
che per sempre nei secoli regni.

Amen.

1 ant. Sisinio portò a quella gente
la nuova pace del nome cristiano
e piantò per primo la tenda della Chiesa
in quella regione (T.P. alleluia).

Salmi dal Comune di un Martire

2 ant. Il lettore Martirio
fu il primo che fece risuonare
il canto della lode divina
all'orecchio di un paese ancora sordo (T.P. alleluia).

3 ant. Trovò facilmente l'ingresso Alessandro,
custode delle porte di Cristo;
meritò di essere associato alla passione,
divenendo il terzo pienamente equiparato
(T.P. alleluia).

V/. Hai saggiato il loro cuore,
visitandoli nella notte (T.P. alleluia).

R/. li hai provati, Signore,
come oro nel fuoco (T.P. alleluia).

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele 3, 14-20.46-50.91-92.95

Dio ha mandato il suo angelo e ha liberato i tre Santi

In quei giorni, il re Nabucodonosor disse: «È vero, Sadràch, Mesàch e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro, che io ho fatto innalzare? Ora, se voi quando udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti in quel medesimo istante sarete gettati in mezzo a una fornace dal fuoco ardente. Qual Dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

Ma Sadràc, Mesàch e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Re, noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito: sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace con il fuoco acceso e dalla tua i mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro, che tu hai eretto».

Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadràch, Mesàch e Abdènego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito.

Poi, ad alcuni uomini tra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadràch, Mesàch e Abdènego e gettarli

nella fornace con il fuoco acceso.

I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco e rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiasse un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadràch, Mesàch e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio che il loro Dio».

RESPONSORIO

Sap 3, 6.9

R/. Come oro nel fuoco ha provato i suoi eletti il Signore, li ha graditi come un olocausto. * Grazia e pace agli eletti di Dio (T.P. alleluia).

V/. Quanti confidano in lui intuiranno la verità, se fedeli nell'amore aderiranno a lui. * Grazia e pace.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Vigilio a san Simpliciano

Trad. I. Rogger: *I Martiri Anauniesi nella Cattedrale di Trento*
Trento 1966, p. 14-21

Non si può trattenere la voce di quel sangue generoso

Veramente, quando si fa il ricordo dei Martiri, non sono le parole che illustrano i meriti, ma piuttosto i meriti che impreziosiscono le parole; ed è del tutto coerente tacere, quando non si è in grado di parlare in modo adeguato. Tuttavia, a esporre le cause, i luoghi e i combattimenti di questo martirio — poiché un padre me lo richiede e un diacono scrive — mi stimola il dovere, mi obbliga il mio ufficio. Perciò ho deciso di consegnare a questo foglio ciò che la lingua, ancora tremante di dolore, desidera esprimere. Infatti non si può nascondere la lampada sotto il moggio, nè si può trattenere la voce di quel sangue generoso.

È avvenuto che, dopo molte vicende sopportate con pazienza e dopo una serie di lotte incessanti, da ultimo esplose l'opera scellerata del male. I sacri ministri, con le comunità appena fondate, furono sfidati e sottoposti a prove di ogni genere, che promettevano in anticipo l'onore del martirio. Preparati a tutto, disposti a soffrire tutto volentieri, senza aver dato occasione di offesa a nessuno, meritavano la gloria. La loro vita, se voglio definirla in poche parole,

avendone perfetta conoscenza, fu assolutamente singolare: tutti e tre, liberi da legami coniugali, seppero prima offrire quotidianamente le loro anime a Dio, così come ora si sono dati in sacrificio.

Una schiera di uomini, mobilitati alla promessa di un unico compenso, infierì fino al sangue contro il diacono Sisinio e poi, nelle ore del mattino seguente, lo aggredì mortalmente nel letto, dove giaceva estenuato per le ferite riportate. Così lo immerse nell'ultimo riposo da lui meritato.

Il lettore Martirio, pronto al servizio di Dio fin da prima dell'alba, come quelli erano pronti al parricidio, stava assistendo il diacono e applicando medicamenti alle sue ferite. I due furono sorpresi in quest'opera e la compirono. Il lettore, dopo essersi rifugiato nell'orto contiguo alla chiesa, fu catturato e compì così l'impianto della radice e dell'albero della sua vita.

Anche l'Ostiario infine fu associato al martirio. Prelevato nell'ospizio dove abitavano, come non aveva offerto per sua iniziativa la vita, così non la rifiutò.

Tutti tre furono legati insieme e, trascinati per un tratto di strada, finirono con pompa ferale nel rogo davanti agli idoli. Qui i corpi dei primi due giunsero esanimi; il terzo invece ebbe vita più tenace e quindi pena più sensibile, poiché dovette attendere vivo le proprie esequie.

Con le sante travi del tetto della chiesa fu preparato il rogo. Questa fiamma avvolse i Martiri nel suo velo.

Il giorno della passione e morte dei Santi è il 29 maggio, di venerdì, quando nasceva la luce.

RESPONSORIO

R/. I tre Santi sparsero il loro sangue per il Signore, onorarono Cristo nella loro vita, lo imitarono nella loro morte. * Perciò meritavano la corona del trionfo (T.P. alleluia).

V/. Un solo Spirito era in essi e una sola fede.
* Perciò meritavano.

INNO Te Deum**ORAZIONE come alle Lodi mattutine****Lodi mattutine****INNO**

Or l'aurora ci porta la luce;
noi solleciti già ci apprestiamo
a invocare dal Padre dei lumi
che nei cuor la sua luce diffonda.

In quest'ora i tre santi Leviti
il ministro, il lettore, l'ostiario,
breve tempo concesso al riposo,
innalzavano a Cristo i lor canti.

È in quest'ora che gente impietosa,
gente sorda alla fede e crudele,
quale belva di sangue assetata,
sui Leviti improvvisa s'irrompe.

Catturati furente trascina
sopra i sassi dell'aspra montagna
due già morti, il terzo ancor vivo;
nelle fiamme del rogo li abbrucia.

Mentre il fuoco, o Martiri forti,
consumò i vostri corpi mortali,
fu la fede che ardente innalzava
l'alme libere vostre nel cielo.

Or pregate che amor sempre vivo
con soave sua fiamma ci avvolga,
fino a quando, espiate le colpe,
nostro canto col vostro si fonda.

A Dio Padre eterna sia gloria,
gloria al Figlio che, morto, risorse,
allo Spirito Santo sia gloria,
gloria sempre, nei secoli eterni.

Amen.

1 ant. La tua grazia vale più della vita, Signore;
le mie labbra diranno la tua lode (T.P. alleluia).

Salmi e cantico della domenica, I settimana.

2 ant. Benedite,
Sisinio Martirio e Alessandro, il Signore;
lodatelo ed esaltatelo nei secoli (T.P. alleluia).

3 ant. Il Signore ama il suo popolo;
incorona gli umili di vittoria (T.P. alleluia).

LETTURA BREVE

Eb 13, 7-9a

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la Parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine.

RESPONSORIO

Sap 3, 5.6

R/. Dio li ha messi alla prova * e li ha trovati degni di sè.
Dio li ha messi alla prova.

V/. Li ha saggiati come oro nel crogiuolo. * E li ha trovati degni di sè. Gloria. Dio li ha messi alla prova.

nel Tempo di Pasqua

Sap 3, 5.6

R/. Dio li ha messi alla prova e li ha trovati degni di sè. *
Alleluia, alleluia.

V/. Li ha saggiati come oro nel crogiuolo.

* Alleluia, alleluia. Gloria. Dio li ha messi alla prova.

Ant. al Ben. Nel fuoco, con voce unanime,
i tre Martiri cantavano:
Benedetto Dio (T.P. alleluia).

INVOCAZIONI dal Comune di più Martiri

ORAZIONE

O Dio, che mediante il ministero dei tuoi santi martiri Sisinio

Martirio e Alessandro hai seminato tra noi la parola della fede, rendendola fruttuosa con il loro sangue, a noi tuo popolo, santificato nella verità, concedi che essa si adempia nella gloria. Per il nostro Signore.

Ora media

Tutto dal Comune di più Martiri, tranne l'Orazione propria che viene presa dalle Lodi.

Secondi Vespri

INNO come ai primi Vespri

- 1 ant. Il vescovo Vigilio si elesse come ministri
nella predicazione della fede
Sisinio Martirio e Alessandro;
per la fede della santa Trinità
essi raggiunsero il martirio (T.P. alleluia).
Salmi e cantico dal Comune di più Martiri
- 2 ant. San Vigilio stava edificando la chiesa di Dio
e d'un tratto, illuminato dallo Spirito Santo,
vide le anime preziose dei tre Martiri
portate dagli Angeli in cielo (T.P. alleluia).
- 3 ant. Giunti al luogo, dov'erano stati arsi al rogo
i preziosi corpi dei Martiri,
raccolsero i loro resti bruciati, li riportarono a Trento,
dove li deposero nel sepolcro con venerazione
(T.P. alleluia).

LETTURA BREVE

Eb 13, 12-16

Anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città. Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio: perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

RESPONSORIO BREVE

cfr Sap 3, 7.9

R/. Come scintille nella stoppia * danno fulgore i giusti.
Come scintille nella stoppia.

V/. Grazia e pace sugli eletti di Dio. * Danno fulgore.
Gloria. Come scintille nella stoppia.

nel Tempo di Pasqua

cfr Sap 3, 7.9

R/. Come scintille nella stoppia danno fulgore i giusti. *
Alleluia, alleluia. Come scintille.

V/. Grazia e pace sugli eletti di Dio.* Alleluia, alleluia.
Gloria. Come scintille.

Ant. al Magn. S'è adempiuto nei tre ministri,
ora assisi al convito gioioso del cielo,
il mistero della santissima Trinità (T.P. alleluia).

INTERCESSIONI dal Comune di più Martiri.

ORAZIONE come alle Lodi mattutine.